AMORE,

E

DOVERE

AMORE E DOVERE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Sigg. Capranica

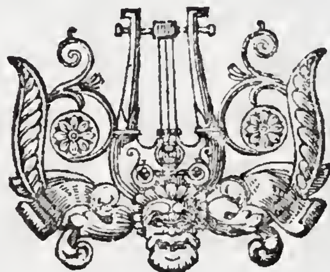
Nell' Autunno dell' Anno 1839.



PAROLE DI GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE



ROMA 1839

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

Piazza Sciarra al Corso Num. 336.

Con approvazione.



ARGOMENTO

Manfredo, *Conte di Siracusa, amò ed ottenne in fidanzata* Bianca, *figlia di* Ruggiero, *Barone di Catania, e vedova di un illustre Conte, con cui soli pochi anni era vissuta. Essa nel fidanzarsi a* Manfredo, *obbedì al comando paterno soltanto, comando severo; chè in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire* Manfredo *per isposarlo in Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Prevedeva le strane gelosie del futuro consorte, ma rassegnata all' autorità del cenno paterno, obbediva, celatamente piangendo.* Brunoro, *segretario e favorito di* Manfredo, *osò alzarsi fino a lei, amarla, e chiederle amore. Fu respinto, e minacciato, e* Brunoro *si allontanò per qualche tempo.*

Corso era qualche tempo: una ricca avvenente Dama di Francia soffermavasi in Siracusa. Il di lei palazzo era il convegno della piu cospicua e galante gioventù: feste, conviti, e danze vi succedevano. Elaìsa *era l' amore di tutti; e il volubile e stravagante* Manfredo *n' era più che altri invaghito, e in tutto a lei si affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di un Capitano Aragonese, che con i suoi prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che com-*

battea per l' Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza , Elaìsa *aveva giurato in suo cuore alla giovane fede e guiderdone , e donata un effigie sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi ,* Elaìsa *, su gli Appennini assalita da' Fuorusciti, venne salvata da* Viscardo, *profugo , unico superstite della proscritta famiglia di Benevento, ed' ella lo amò ardentemente.* Viscardo *era triste di non poter corrispondere al vivo affetto di* Elaìsa *, che per sottrarlo alle insidie de' nemici , ai sospetti di* Manfredo *, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile sempre caro, si celava nel cuor di* Viscardo. *Ei baciava appunto un ritratto dell' adorata sua donna in un viale remoto, allorchè* Brunoro *che militato aveva sotto il Duca di Benevento , lo sorprese, e riconobbe* Bianca *in quel ritratto , e l' oggetto dell' amor di* Viscardo. *Meditò allora il perfido una vendetta su* Bianca.

A tal epoca comincia l' azione. L' incontro di Viscardo *con* Bianca *, il furor di* Elaìsa *, che li sorprende , lo scoprimento dell' effigie, la riconoscenza , la generosità, la fede al giuramento d'* Elaìsa, *i di lei sforzi ingegnosi per salvar* Bianca *dalla morte destinatale dal feroce e ingiusto* Manfredo *, che infedele la crede per un foglio intercetto da* Brunoro, *l' eccesso di amore e di fede , per cui si sacrifica con inattesa risoluzione formano gli episodj del Melodramma.*

PERSONAGGI

MANFREDO, Conte di Siracusa
Sig. Felice Varesi.
BIANCA, ricca e potente vedova, a lui fidanzata
Signora Carolina Vietti.
ELAISA, Dama straniera
Signora Eugenia Tadolini.
VISCARDO di Benevento
Sig. Gio. Batt. Genero.
BRUNORO, Segretario del Conte
Sig. Luigi Donati.
ISAURA, Damigella di Bianca
Signora Anna Garofoli

CORI

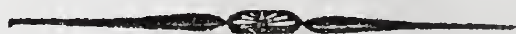
Cavalieri, Dame, Damigelle, e Soldati.

COMPARSE

Cavalieri, Scudieri, Guardie, e Domestici di Manfredo, un Maggiordomo, e Paggi.

La Scena è in Siracusa nel Secolo XIV.

PROFESSORI D' ORCHESTRA



Maestro Direttore della Musica Sig. *Luigi Orsini.*
Maestro Istruttore de' Cori Sig. *Luigi Dolfi.*
Primo Violino, e Direttore d' Orchestra Sig. *Emilio Angelini.*
Concertino Sig. *Giacomo Orzelli.*
Primo Violino de'Secondi Sig. *Giovanni Campi.*
Prima Viola Sig. *Filippo Aromatari.*
Primo Contrabasso Sig. *Filippo Caraccini.*
Primo Violoncello Sig. *Filippo Raimondi.*
Primo Oboè, e Corno Inglese Sig. *Paolo Fracassini.*
Primo Flauto, ed Ottavino Sig. *Luigi Biglioni.*
Primo Clarino, e Quartino Sig. *Luigi Cruciani.*
Primo Fagotto Sig. *Luciano Moriconi.*
Primo Corno Sig. *Gioacchino Dell' Oro.*
Prima Tromba Sig. *Domenico Simonetti.*
Primo Trombone Sig. *Raffaele Simonetti.*

Rammentatore Sig. *Pietro Todrani.*
Inventore, e Direttore del Vestiario Sig. *Niccola Sartori.*
Pittori Scenografi Sigg. *Lorenzo Scarabellotto*, e *Carlo Bazzani.*
Machinista, Attrezzista, ed Illuminatore Sig. *Giovanni Bonini.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

GIARDINI ILLUMINATI

Palazzo d' Elaìsa a sinistra, con scalinata. L' atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali a destra. L' avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza nel palazzo. Gentiluomini, e Dame, poi Viscardo, indi Manfredo e Brunoro.

Coro Odi: ogni intorno eccheggiano
Suoni giulivi e canti.
Vedi sparir, succedersi
(*verso il palazzo*
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell' Amor.
Ad Elaìsa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...
Ad Elaìsa onor! (*si disperdono*

Vis. La Dea di tutti i cori !
(sospirando alle ultime parole del Coro
Ella m' ama . . . io non l' amo! Ah ! un' al-
(tro oggetto
Lei sola amai ! quell' adorato aspetto
Con tempre eterne amor mi sculse in petto
Arcanamente sparve, e sol m' avanza
Per strazio del mio cor vana speranza.
Quell' adorata immagine
Sempre mi veggo intorno
Se spunta in Cielo il giorno ,
Se il giorno cade in mar. (*con trasp.*
Vane speranze e sogni
Io vi richiamo-invano ;
Lunge da lei che bramo
Tutto e per me dolor.
Felice me se almeno
Potrò morirle accanto ;
Si cangerà il mio pianto
In estasi d' amor.
Coro Ha fra le nubi ascose
La stella d' ogni cor.
(*S' interna pei viali dal palazzo e da viali arrivano Gentiluomini e Dame*
Voci Elaìsa ! Elaìsa !
Ov' è ? si cerca . . . sparve.
Forse aggirarsi gode
Sotto incerta divisa.
Ecco Manfredo.
Man. E neppur quì Elaìsa ! (
(*osservando intorno*)
Senza di lei che l' animava , or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.

Sparirono con lei piaceri e amori.

Coro. Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

Man. (Fier sospetto , ohimè ! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei :
Tutti volti sono a lei
I miei voti , i miei sospir.
Tutto mio quel cor vorrei . . .
Per me solo . . . ed un rivale
Ora forse ? Idea fatale ! . . .
Io rival potrei soffrir ! . . .
Elaisa me tradir !
Ah ! no , no. Si reo sospetto
È un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin dal suo bel cor.)

Coro Vien, Regina della festa...
(*scorgendo Elaìsa.*
Bella Dea di tutti i cor' ! . . .
(*tutti le vanno incontro*)

SCENA II.

Elaìsa con Damigelle dai viali. Nell' istesso momento Viscardo. (Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime , poi si volge a Manfredo).

Ela. Oh mio ! ... german ... (Che palpito !)

Man. (E quale ardor ! Che sguardo !)
(*osservando*

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo! (*fissando Vis.*

Ela. Manfredo ! ...

(*porgendogli la mano che bacia*

Vis. (*in contrasto*) (E in tante pene !...)

Elaìsa ! . . .

Ela. (Mio bene !)

(*con trasporto a Vis.*

Ela. Vis. Man. (Vicino a chi s'adora

sommessamente

Dover frenarsi ognora !
E non poter esprimere
Desiri , affetti , ardor !
Non v' è non v' è più barbaro
Tormento nell' amor.)

Bru. (È giunta , spero , l' ora
Che sospirai sinora.
Celar le angoscie , il fremito
Di mio spregiato ardor ! . . .
Non v' è non v' è più barbaro
Tormento per un cor.)

Coro (Egli Elaìsa adora: (*osservando Man.*
E dee frenarsi ognora ! ...
Non v' è non v' è più barbaro
Tormento nell' amor.)

Man. Voi spariste Elaìsa ! ... (*marcato*

Ela. Un raggio di speranza
Una gentil sembianza ...
M' illusero su oggetto
Diletto - a questo cor.

Vis. (*colpito*) (Che ascolto !)

Man. (*con ironia*) E questo
Oggetto sì diletto al vostro core ? ...

Ela. È una donna. *(con affetto*
Vis. Man. Bru. Che dite ?
(sorpresi
Ela. Cui deggio il padre..e cerco ognora. Udite:
Di un superbo vincitore
Elaìsa a piè gemea ,
E la vita gli chiedea ,
Fra i sospir , del genitor.
Del fier Duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre , e pianse tanto
Che la grazia le accordò.
E alla giovane Elaìsa
La mercede in cor giurò.
Coro Che bell' anima Elaìsa
Giovinetta pur mostrò!
Ela. Sacra effigie protettrice
Elaìsa in sen portava
E in memoria la donava
Alla sua consolatrice . . .
Il suo nome v' incideva :
Sii felice , le diceva . . .
Questa effigie ti protegga :
Forse un dì ti rivedrò.
Ma al giovane , Elaìsa ,
Da due lustri invan cercò.
Tutti E una stella in Elaìsa
Siracusa ritrovò.
Coro Or la danza si riprenda ;
Gioja tutti i cor raccenda.
Elaìsa si festeggi ;
Quel bel nome all' aure eccheggi :

E fra palpito soave
Trovi un eco in ogni cor.
Elaìsa ! . . Gioja ! . . . Amor !
Ela. Vis. Man. De' mortali nume in terra ,
Vita e gioja , Amor, tu sei.
Nume in cielo degli Dei ...
E d' ogni alma e il sole Amor.
Foco tuo gli affetti miei . . .
Spiro sei di questo cor . . .
Viver sol d' amor desìo
Non morire che d' amor.
(*Il Coro ripete, e va poi disperdendosi.*

SCENA III.

Viali ombrosi illuminati a pallide luci.

Viscardo e Brunoro

Vis. Brunoro . . . o tu , l' antico ,
Negli anni di mia gloria , e dolce amico ,
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.
Bru. Ed a me pure.
(*marcato*
Vis. E tu conosci . . . sai
con gio
Dunque ove sta celato
Quest' idolo adorato ,
(*mostrandogli un ritratto , e baciandolo*
Di cui mi sorprendesti
L' imago a ribaciar quando giungesti ?

Bru. Sì, e quanto! e del dorato
(*con amarezza*
Suo carcere a me noti . . . e ognor dischiusi
Gli aditi son . . . anche i segreti.
Vis. (*con ansietà*) E a lei? . . .
Bru. De' giardini trovatevi alla porta.
Vis. Quando?
Bru. Fra un' ora, e scorta
Io vi sarò presso all' amata.
Vis. (*in viva gioja*) E allora! ...
Ah! di sognar io crederò. - Fra un ora.
(*parte*)

SCENA IV.

Brunoro, indi Elaìsa dalla parte opposta d' onde partì Viscardo.

Brun. Ed io fra un ora vendicato. (*con gioja feroce*)
Ela. Quegli
Che vi lasciò? ...
Brun. È l' avanzo (*con mistero marcato*)
Unico della misera, compianta
Sua stirpe antica
Ela. E Voi! . . Cielo! . . . che ascolto ...
Brun. Ed io, Contessa,
Io so tutto . . . sì, tutto! onde celarlo
De' nemici alle inchieste . . .
Di Manfredi ai sospetti,
Qual fratel l' accoglieste . . . .
Ela. (*agitata e sommessa*) . . . Deh! . . il segreto!
Bru. Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto
Ch' ei felice è d' amor.

Ela. (*con fiducia e sorriso*) Oh ! sì.
Brun. (*marcato*) Fra poco
Ei sarà a piè dell' adorato oggetto . . . .
Che piangea . . . che trovò . . .
Ela. (*turbata , e con impeto*) Che ?... ciel ...
Bru. Il ver. - (che dite?
Ela. Viscardo! - Un' altra ! . . . Ah ! no :
(mentite.
Bru. Io mentisco ! - Seguitemi.
Ela. (*fremente*) Tremate.
Voi la morte d' alcuno pronunciate.
Bru. Della rival.
Ela. (*fiera*) Sì : . . . . se vi fia.
Viscardo un traditore ! (*con smania*
Bru. Ebben ? (*avviandosi*
Ela. Viscardo! . . Un' altra amar! - Che
(orrore !
(*segue Brunoro*)

SCENA V.

Stanza nel palazzo di Bianca.

Tavolini con doppieri a lumi accesi. Un' arpa. sofà , e sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

Dame in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo, due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.

Coro Era stella - del mattino
Tanto bella ! - e impallidì.

Parea rosa - di giardino
Sì vezzosa ! - ed appassì.
Puro giglio , sull' albore ,
Chi ti fa languir così ?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier :
La sua vita riserbata
A un Elìso di piacer . . . .
Pur segreto , fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa forse ! . . . Giovin core . . .
Tutto a te brillò . . . e sparì.

Bian. Oh ! sì . . . mie care . . . Oh ! sì ,
Tutto per me brillò . . . tutto sparì.
(*avanzandosi lentamente*
Or là , sull' onda , col pensier mio ,
Ver l' altra sponda , al suol natìo ,
Fra dolci immagini , volava il cor.
Per me tornavano que' dì felici . . .
Le notti d' estasi incantatrici . . . .
Quell'aure ... i salici ... il rio ... l'ardor!...
Ahi ! ch' era un sogno ingannator.

Coro Racconsolatevi , bella dolente :
Tornerà a splendervi il ciel ridente :
Di gioje l' iride brillerà ancor.

Bia. (Di tua fede bello ognora ,
Torna , o caro , a chi ti adora :
Sarai l' iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il Ciel per me ridente :
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.

Ma a mezzo il di lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche,
Ite al riposo. Addio.
(*Le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi*)

SCENA VI.

Bianca e Isaura.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro ... eterno!
Da che lasciai Catania,
E più nol vidi! Il sai ...
Isa. Calmatevi, sperate.
Bia. Come? In che più sperar?
Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.
Bia. Come vederlo, ei me veder?.. Geloso,
Veglia sempre su me quegli che sposo
Mio padre mi destina ... senza addio ....
Ho lasciato per sempre l' idol mio,
Ch' altro di me non conoscea che il nome?
Or, tu ben vedi, e come;
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.
Isa. Ah! che veder dovrei?
Misera!
Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.
Isa. E spogliarvi?
Bia. Io sola . . .

Isa. Ch' io
Doman vi vegga nel sorriso.
Bia. (*le stringe la mano*) Addio.
(*Isaura entra nella stanza a destra*

SCENA VII.

Bianca da un cofanetto d' ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Bia. Preghiamo. - Ah ! pregai tanto ! ma il
(mio labbro
Recita la preghiera . .
(*Ripone il libro*
Ed il mio cor ... là ... a lui. - L' ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi ... ed il suo canto !...
Questo era il tema.
(*Eseguisce sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Viscardo*)

SCENA VIII.

Brunoro, dalla porta a sinistra fa cenno a Viscardo d' entrare.

Bru. (*sommessamente* Entrate.
Vis. (*sulla soglia ravvisando Bianca*) Eccola.
Bru. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate.
(*accennando il verone*)

Vis. (*presso al verone*) La mia vita
È tua.
(*Viscardo si cela nel vano del verone. Brunoro cava un foglio , lo posa rapidamente sul tavolino ed esce*)
Brun. (Forse tra poco ella è finita.)

SCENA IX.

Bianca e Viscardo celato.

Bia. Ah ! lo ripeto ognora !
(*cessando dal suono*
Ma quella voce ! oh ancora
La sua voce una volta !
Vis. Ti creò per me l' amor ,
(*dal verone*)
Per amarti mi fe' il cor.
Sol mio voto , mio pensier ,
De' miei sogni sei piacer.
Bia. Cielo ! (*colpita e con trasporto*)
Vis. Tutto io trovo , o cara , in te :
Tu sei vita , e ben per me.
Bia. Viscardo ! . .
(*che si sarà alzata , e accorrendo*)
Bianca ! . . . (*uscendo*)
Ah ! son d' amor nell' estasi ! . .
Bia. Io ti rivedo ancor !
a 2. È troppa , oh Dio ! la gioja
Che mi rapisce il cor.
Bia. Guardami , o caro , . . guardami . . .
Vis. In estasi ti miro.

a 2 Ecco l' arcano spiro,
Di tenerezza, e amor.
Bia. Non sai quant' io penava! . . .
Vis. Io già la vita odiava . . .
a 2. Ma . . . il mio dolor dimentico . . .
Io ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.
Bia. Or meco siedi, e narrami . . .
(*s'avvede del foglio lasciato da Brunoro*)
Ma un foglio quì vegg' io;
Volevi tu sorprendermi! . . .
Vis. Forse Brunoro . . .
Bru. Oh Dio! (*colpita*)
Brunoro!
Vis. In te qual fremito! ...
Bia. L' iniquo! ah! Tu non sai! . . .
(*apre il foglio e legge*)
« Amore spregiato - sarà vendicato.
(*va al verone osservando*)
Per te sol tremo . .
Vis. (*fremente*) Il perfido!
Bia. Oh Ciel! . . (*affannosa*)
Vis. Che avvien! . .
Bia. Dall' andito
Terren che qui conduce,
S' approssima una luce.
Come salvarti? . . ohimè! . . .
Vis. Non paventar per me.
Bia. Ah! là . . c' è Isaura . . . celati . . . .
Vis. In tua difesa io resto.
(*deliberato*)

Bia. V' è istante più funesto!
(*guidandolo verso la porta*)
a 2.

Vis. A che ti trasse, o misera,
Il mio fatale amore!..
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà!

Bia. Se ti son cara.. oh!.. celati:
Non i miei dì!.. l' onore!
Oh Dio!.. mi manca il core...
Abbi di me pietà.

(*Ella trascina Viscardo alla porta, l'apre, lo spinge dentro, e chiude poi spegne il lume e si getta sul sofà*)

SCENA X.

Elaìsa dalla porta a sinistra con lampada in mano. Scorge il lume appena spento, indi si avvede di Bianca sul sofà.

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...
È fumante ancor la face...
Ella è sola... e dormir finge.
Ei celossi. (*esamina le porte*)

Bia. (*volgendo il capo*) Che mai vedo!
Una Donna!

Ela. (*presso la porta di mezzo*) Là Manfredo.

Bia. Ciel! conosce...

Ela. (*verso la porta destra*) Quì..

Bia. (*respirando appena*) Oh terrore!

Ela. Chiuso addentro!.. (*spingendo la porta*)

Bia. (*facendosi coraggio*) Qual rumore !
Voi . . . che osate in queste stanze ?
E chi siete ? (bianze !
Ela. (*fissando Bianca*) Io ! . . quai sem-
(*risovvenendosi d' un idea, poi respingendola*)
Nò , nò.
Bia. Ebbene ! Che volete.
Ela. Quella chiave (*con impeto*)
Bia. A voi ? Chi siete ?
Ela. Chi son io ? chi son ? Tremate.
Rival vostra.
Bia. (*colpita*) Rival ! (Cielo !)
Ela. Che vogl' io ? su lui che amate . .
E su Voi , vendetta.
Bia. Io gelo!
Ela. Di Viscardo io sono amante :
Egli m' ha per voi tradito.
Ei quì venne , è già un' istante.
Nò , di qua non è fuggito.
Ma a punire uno spergiuro ,
Una donna traditrice ,
Quì di tante colpe ultrice
Una Furia me guidò.
Bia. Con sì amabile sembiante
(*che l' avrà osservata*)
Voi sì fiero avreste il core !
Ah ! confusa . . . palpitante . . .
Voi compite il mio terrore.
Io non oso . . . io non son rea . . .
Ve lo giuro . . . io non sapea . . .
Deh ! pietà d' un infelice
Che già tanto , oh Dio ! penò !

Ela. Sì ! . . Penaste ? . . e or io ! . . Viscardo!
(*con impeto crescente*)
Ei . . . Viscardo ! ov' è ?
Bia. (*atterrita*) Gran Dio !
Oh ! frenate quel trasporto . . .
Se Manfredo v' ode . . . è morto.
Ela. Ei v' è dunque ? È là. Schiudete. (*fiera*)
Bia. Deh !
Ela. A Manfredo.
(*minacciando avviarsi alla porta di mezzo*)
Bia. (*con grido soffocato*) Nò. Egli ... è là.
Ma s' è ver che voi l' amate . . .
La sua morte non vogliate ;
La mia fama . . . la mia vita !
Deh ! Per esso almen pietà.
Ela. Fiere angosce voi provate . . .
Ma le mie non eguagliate ;
Voi amata . . . ed io tradita !
Nò . . . non v' è . . . non v' è pietà.
Egli . . . Voi . . . Manfre . . .
(*volendo chiamare*)
Bia. (*atterrita slanciandosi avanti a lei*) Ah! ...

SCENA XI.

Dalla porta a destra s' avanza Viscardo, staccandosi da Isaura, che tenta trattenerlo, Elaìsa, e Bianca.

Vis. (*ad Elaìsa*) Fermate.
Bia. Is. Cielo !
Ela. Oh perfido !

Vis. Lo sono.
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v' abbandono;
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor.
Ch' io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.
Ela. E il bel cor tu invochi ancora,
Che tradisti in sì rea guisa?
Vis. Sol per lei .... pietà? .. Elaìsa!
Ela. Nò: *volendo avviarsi alla porta di* . (*mezzo*
Bia. (*colpita*) Elaìsa! Questo nome ...
(*trattenendo Elaìsa e con tutta l' ansia*)
Cielo! ... e il vostro? Dite ..
Ela. È il mio.
Bia. (*cavandosi dal seno un effigie, che bacia e presenta ad Elaìsa*)
Questa effigie conoscete? ...
Ela. Giusto Ciel! che miro! .. e come ...
Come voi la possedete?
Bia. Men fe' dono un' Elaìsa ....
Cui salvava il Genitor.
Ela. Ella! .. Oh padre! .. ed io! ..
(*incerta, e quasi per abbracciare Bianca*)

SCENA XII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manfredo; dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una Sala d'armi.

Elaì. Vis.. (*colpiti*) Manfredo !
Isa. e Bia (È perduta !
Ela. Ed or ! . . .)
Man. (*sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.* (Che
(vedo !)
(Ma ! ... Brunoro ! .. E il traditor?)
Ela. (Oh genitor !)
Bia. Vis. Is. (Oh mio terror!)
(*Bianca va mancando , Isaura la sorregge , indi accorrono le Damigelle.*)

Insieme

Man. Elaìsa in queste soglie ! . . .
(*marcato ad Elaìsa*)
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l' oggetto ,
Che in tal' ora vi guidò.
(Gelosia , timor , sospetto ,
Più nel sen celar non sò.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò ?)
Ela. Pace ... onore ... amor ... riposo
(*marcata*)
Vi s' insidia in questo tetto.
Sì . . . terribile è l' oggetto
Che in tal' ora me guidò.
(Padre ! oh padre mio diletto ,
Come il giuro compirò ?
A più barbaro cimento
Ahi ! Qual core si trovò ?)

Bia.Vis. (Del tiranno minaccioso
Freme il core all' atro aspetto.
Elaìsa con un detto
Forse perdere ci può.
Non per me, per lui/lei pavento.
Per salvarl o/a io morirò.
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò!)
Isa.Coro. (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)
Man. Questo fatal mistero
Or dunque palesate.
Saper vo' tutto .. il vero:
Nè alcun salvar cercate.
(*marcato*
Tremi chi me tradisce ...
Chi d' ingannarmi osò.
Le Guardie ... olà:
(*i due Scudieri partono*
Bia. Vis. (Che palpito!)
Ela. Un nero tradimento! ...
(*contrasta*
Man. Ebbene! (*con impeto*
Bia. (Io tremo ...)
Vis. Oh Dio! ...)
Ela. Due perfidi ...
(*sguardo rapido a Bia. e Vis.*
Man. (*minaccioso*) Quali! ...

Vis. (*deliberato avanzandosi*) Io.
Io . . . sol . . .
Man. Che ! . . .
Ela. Ei . . . sol . . . Due perfidi
(*atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*
Giurarvi morte udìa . . .
(*rapidamente*
Costor fra l' ombre sparvero . . .
Me tosto ei n' avvertia . . .
Voi qui a salvar solleciti
Tal cura ne guidò.
Bia. (Qual donna !)
Vis. (Ed ella or salvaci !)
Man. Fia vero quel che sento ? . . .
(*sospettoso*
Voci (*di dentro*) All' armi ! Tradimento !
Agrigento ! Agrigento !
Man. D' orror mi freme il cor.
Ela. Oh giuro ! oh genitor !

SCENA XIII.

Coro di Gentiluomini, Dignitarj, e Guardie che si dispongono nella sala.

Coro Manfredo . . . eccoci a te ,
Sia morte ai traditor.
Son tuoi la nostra fè ,
Gli acciari . . . il cor.
L' oste , il cimento ov' è ?
Noi coglierem con te
Novelli allor.
Sia morte ai traditor'.

Man. De valorosi ecco l' accento :
De' generosi ecco l' ardor.
Tenta sorprenderci forse Agrigento . . .
Forse ha rei complici qui un traditor...
Ma tutti fremino del mio furor
Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento
Tremi coi complici il traditor.
Ela. Bia. A voi sorrida fida vittoria
(*ai Cavalieri*)
Serto di gloria v' appresta amor.
Il dì novello sorga più bello ,
Di calma e gioja apportator.
(Per te più gioja , povero cor !)
Coro Il dì novello sorga più bello ,
Di calma e gioja apportator.
Vis. L' alta vendetta a me più spetta ,
(*marcato*
Cader mia vittima de' il traditor
Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m' arda nel cor.
Invano celasi al mio furor.
Coro Compi la nobile giusta vendetta ;
Premio t' aspetta di fè e valor.
(*trombe e tamburri dall' interno che si rispondono , e poi s' uniscono. Soldati che arrivano , popolo che accorre , e si dispongono nella sala d' armi.*
Tutti Udite i segnali . . . le trombe guerriere.
Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.
Scoprir gli assassini . . . . incontro al
(nemico . . . .

Sfidarlo . . . annientarlo ! Vendetta!
(Furor !
La fede n' accende . . . ci guida la gloria.
Coroni vittoria l' ardire , il valor.
(*Manfredo s' unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis. che s' incontra con Bia. Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa. e le Damigelle*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all' intorno. A destra cenno d' un Tempio.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. Popolani, Pescatori, Soldati, che a varj gruppi fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in insieme

Coro Vittoria! Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A' suoi tetti fra gli allor!
Salutare ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè . . .
Ma sorpreso si trovò . . .
Da leoni si pugnò . . .
Eh! con noi, con tali eroi
È la patria salva ognor!
Viva ai prodi! Gloria! e Onor . .
Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprì . . .
Che la storia eternerà.

E Agrigento ! - che terror . . .
Che rossor ! là vi sarà !
Vedrem poi se avrà l' ardir
Di tornarci ad assalir ! . . .
Eh ! . . . con noi , con tali eroi . . .
La vittoria è certa ognor.
Viva ai prodi ! gloria ! onor !
Ed ora di gloria , di gioja fra i canti ,
Sì bella vittoria , superbi , esultanti,
Andiamo a festeggiar al suono de' (bicchieri.
Sì andiamci a ristorar a un' ora di (piacer.
(si dividono per varie tende , e recansi bicchieri , ec.

SCENA II.

Viscardo dalla parte del tempio

Vis. Compita è omai la giusta
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro ;
Bianca , sei vendicata.
A Isaura, ch' iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te , mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai ?
Fu sublime quel contento
Che al vedersi ci rapì;
Ma quel lampo, oh ciel sparì.

Quando ancora un tal momento
Per noi quando tornerà
Ah ! sì : Amor l' affretterà.
Ma che avviene ? qual lamento ...
Un fatal presentimento
Di terror già mi colpì.

SCENA III.

Dal palazzo s' odono voci lamentevoli : escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne Bianca . . .
(*al nome di Bianca, sarà accorso, in agitazione ad ascoltare.*
Ohimè !! .. Bianca .. adesso .. morì.
Vis. Cor. Oh sciagura ! Terribile dì !
Vis. O barbaro mio fato
Che Bianca m' hai rapita,
Perchè me disperato
Or lasci ancora in vita ?
M' unisca al caro bene
Pietoso il mio dolor.
Ma condannato a vivere
Dalla crudel mia sorte,
Saprò immolarle il perfido
Che la condusse a morte.
Sulla sua tomba esanime
Cadrà quel traditor.

Spietato, avverso fato,
Che Bianca m' involasti,
Di gioja il dì cangiasti
Il lutto ed in terror.
(si allontana desolatissimo)
(il coro disperdesi, le donne e i cittadini entrano nel tempio.)

SCENA IV.

Recinto remoto

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo e gradinata. Due piedistalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s' entra nel recinto. La scena è rischiarata dal tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all' intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti .. Augusto
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant' anni a te ritorno.
E con qual cor! Ed a qual fine! Ben degno

Di voi, grand' avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l' insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaìsa . . .
(*Gravi e lenti colpi di campana*)
Squilla
Di Marte ! . . . ohimè ! L' intendo.
Là . . . da quel tempio sento
Un mistico concento... (*Preludio d' istrumenti, indi canto interno delle Damigelle*

Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a tuoi fedeli,
In tua gloria, là ne' cieli,
Bianca, a te, Signor volò.
A noi stella ognor fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
Ci ami in ciel, cui la richiami,
Come in terra ognor ci amò.

Man. E pace là s' implora
Per lei . . . che mi tradiva . . .
Che punii . . . finsi estinta . . . e vive ancora.
Perchè fremo ? qual gelo
Or mi colpisce ! Il cielo
Forse . . . sì. Se un sospetto !
E se il mio cieco affetto ! . .
E se un delitto ! . . . il mio
Colpevol cor . . .! L' eternità ! . . . Gran Dio!
(*È colpito, si volge al Cielo, giunge le mani, e cade ginocchioni*)
Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso
Troppo, troppo, o ciel pietoso,

Il mio core l' oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni . . . .
Tua pietà non m' abbandoni.
Io t' imploro col mio pianto . . .
Ah! pietà . . . perdono avrò.
(*rimane prostrato.*

SCENA V.

Voci al di fuori. Manfredo si scuote, e schiude la porta. Entrano Gentiluomini, e Cavalieri armati.

Coro O Manfredo! Manfredo!
Man. I miei fidi!
Lor s' asconda l' interno terror.
Coro. Lascia omai questo asilo di morte:
Giusto duol vinca l' alma tua forte.
Te reclaman l' onore la gloria:
Lascia i mirti: t' appresta agli allor.
Vinta appien non è ancora Agrigento.
Tradimento - può sorgere ancor.
Su i nemici novella vittoria
Ti consoli dal pianto d' amor.
Manf. Tremi, cada l' altera Agrigento
Doma alfine dal nostro valor.
Alla voce di patria, di gloria,
Si raccende, s' esalta il mio cor.
Per la gloria sfidando il cimento,
Bella è morte sul campo d' onor.

(E al ritorno da bella vittoria
Mi consoli il sorriso d' amor)
(parte col coro dalla gran porta)

SCENA VI.

Dopo qualche momento Elaìsa dalla porta che rinserra.

Ela. Si compia il giuramento.
Reggetemi al terribile cimento
Padre mio .. sacra effigie! (*a*) Ecco la tomba,
(*a*) (*baciando l' effigie che cava dal seno e ripone*)
Che m' accennò Manfredo. Oh ! sventurata!. .
Sventurata ? . . Ella è amata.
Schiudasi.
(con una chiave apre il monumento e si ritira

SCENA VII.

Bianca , in candida veste , si presenta sulla soglia : osserva , poi scende ansia di sorpresa e di gioja. Elaìsa in disparte.

Bia. Ah ! l' aria ancora !
Il Ciel ! . . . novella . . . Vita !
Ciel di pietà !
(*si prostra*)
Come ! Da chi l' aita !
(*si rialza*)

Dov' è . . ah ! (*volgendosi si trova in faccia Elaìsa*

Ela. (*con dolcezza*) Non mi fuggite.
La vostra mano ... (*stendendole la mano*)

Bia. A che voi quì venite ?

Ela. A salvarvi. (*marcata*)

Bia. (*colpita*) A salvarmi !

Ela. Sì : vi vendo
La mercè che giurai dentro al mio core ;
Allor che mi salvaste il genitore ,
Su questa effigie. Ch' ella vi protegga . . .
Io vi dicea : V' è un Nume . . .
(*solennemente*)
E vi protegge.

Bia. (*Incerta timida*) E credere degg' io?...
E Manfredo !

Ela. In me fida. « Ei di pugnale
« Estinta vi volea.
« Presso lui sì geloso , vi fe' rea
« Quel foglio a voi diretto
« Da . . . chi v' ama , e intercetto
« Dal perfido Brunoro ,
« Che spirò pria di palesarlo. «

Bia. « È moro
« Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai ,
Onde evitar complice vile.

Bia. (*turbandosi*) « E voi ? ...

Ela. « Me quì inviò a suadervi per veleno .. «
(*cava un'ampolla d' argento*)

Bia. E quel dunque !

Ela. È un narcotico sì forte ,

Che in sonno, pari a quello della morte,
V' addormenta tant' ore. Lo berete
Quando riede Manfredo.
Bia. (*agitata*) E poi ? . .
Ela. (*marcata*) Di tutto
Ebbi ... ed avrò pensier. Vi presta il cielo
Il suo favore. A vita tornerete . . .
Bia. E Viscardo ! ... (*con gioja e rapidamente*
Ela. (*non contentandosi*) Viscardo !... Ah !...
Bia. (*Triste, timida*) voi fremete !
Ela. Oh ! qual nome pronunziaste ! . . .
In qual loco ! .... In quai momenti !
Da un obblìo mi ridestaste
Che assopiva i miei tormenti
Il mio cor batteva appena ... (*Trieste*)
Era face sul morir . . .
A quel nome in ogni vena
Tornò il sangue a ribollir.
(*con estrema smania*
Bia. Perdonate . . . oh ! . . . perdonate
All' incauto ardente core.
Voi la vita mi salvate . . .
E scordava il vostro amore.
Generosa mia rivale,
Veggo il vostro rio martir . . .
Io vi sono ben fatale . . .
Non vogliatemi abborrir. . . .
Ela. Si ... martìr, cui non v' è eguale ...
È più atroce del morir.
Bia. Io vi sono ben fatale ! . . .
Deh ! lasciatemi morir.

Ela. Voi morire! voi riamata!
Io sol debbo... e vuò morir. (*piangente*)
Bia. Voi piangete! oh sfortunata!
Pianto a pianto io voglio unir.
A 2 Dolce conforto al misero
Che geme senza speme,
Accorda il ciel le lagrime
Nelle sciagure estreme...
Più dolci allor che spargonsi
In sen dell' amistà
(*si stringe al seno*
Oh! piangi.... piangi, abbracciami,
Io scordo il mio tormento.
È un raggio di contento...
Del cielo è una bontà.
(*Elaìsa ricade in cupa riflessione*)
Bia. Viscardo!...
Ela. Il rivedrete: (*con fermezza*)
Felice passerete
Dal seno della morte
A quello dell' amor.
Bia. Si bella ancor mia sorte! (*con gioja*
E voi!
Ela. Per me è deciso (*marcata*)
Non resta più..
Bia. (*con affanno*) Che!
Ela. (*risoluta*) Morte...
Bia. Ah!
(*odesi un colpo alla gran porta di fuori*)
Ela. Manfredo. - Ecco il momento.
(*va ad aprire*)
Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

Manfredo, Elaìsa, e Bianca.

Man. Ebben? che ne otteneste?
(ad Elaìsa)
Ela. Ella il velen berà.
Man. E il nome del reo complice?...
Quel sangue . . . quel vorrei.
Lunge, entro torre incognita (*a Bi.*)
Te viver lascierei.
Quel nome! . . . (*con fuoco*)
Bia. Mai, mai, barbaro, (*decisa*)
Saperlo tu potrai.
Io sola . . . io sola vittima . . .
Ela. Sì: lo precedi omai. (*fiera*)
a 3.
Man. A te il veleno . . . . o perfida,
Ch' io esulti al tuo morir;
Mi vendichi terribile
L' estremo tuo sospir.
Invan sottrar chi adori
Tu speri a' miei furori.
Egli cadrà mia vittima;
Io lo saprò scoprir.
(La speme di quest' anima,
Amore non tradir.)
Bia. A me il veleno . . . intrepida
Non temo del morir.
Me adesso credi misera . . .
Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore
Del mio vendicatore.
Ei non sarà tua vittima . . .
Ei ti saprà punir.
(Cela i trasporti . . . frenati ,
Cor mio , non ti tradir.)

Ela. Conforto me alla misera (*a Manfredo*)
Lasciate in suo morir.
La vostra sorte intrepida (*a Bianca*)
Pensate ora a compir.
Terribile è il dolore
D' un disperato amore
(*esultandosi*)
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.
(Cela i trasporti . . . . frenati ,
Cor mio , non ti tradir.)
Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.

Bianca bee dall' ampolla che le porge Elaìsa , la gitta , freme , vacilla , e cade in braccio di Elaìsa su i gradini del monumento. Manfredo parte con gioja feroce)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Stanze nel Palazzo abitato da Elaisa

Un' alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaìsa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei Maggiordomo all' altra parte del tavolino.

Ela. « Ah! Voi qui già stavate!
(scorgendo il Mag.
« Ed eseguiste? Tutto! È pronto il legno
« Che in salvo dee guidarli in altro regno!
« Quell' oro .. que' diamanti .. consegnate
« Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.
Il Maggiordomo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s' alza, prende il candelabro e s' avvia all' alcova ove si vede Bia. stesa sul letto. L' effigie sul di lei seno.
Là posa. Bella ancora
Di morte nel pallore!

Troppo, ahi! bella pel misero mio core.
(s' allontana dal letto , esce , e chiude il coltrinaggio
Manfredo nella tomba la crede ;
Cesse all' oro del guardian la fede.
Qui venne , fra le tenebre , asportata :
Qui , fra poco , alla vita ridonata ,
S' incontrerà in chi adora . . .
(con angoscia
Ed io .. allor , io !.. sarò più viva allora?
(siede affannosa : si concentra
Sì , morir. Il mio fato
Sembra già pronunziato.
(s' alza agitatissima
E s' affretti. Ma parmi . . .
(va all' alcova , ed esamina,
Bia. con emozione, osserva l'effigie , e la toglie dal di lei seno
Ella ! sta ancora immota
E quest' effigie ! Oh madre mia ! Devota
Tu l' invocasti un dì mia protettrice !
Quella io non son che far dovea felice !
(s' abbandona sulla sedia
Ma negli estremi istanti
Tu mi conforti almeno;
Raggio di calma in seno
Mi versa augusta fè
Sia l'ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M' attendi là nel cielo
Oh Madre mia con te.

SCENA II.

S' apre la porta a sinistra: entra Viscardo in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

Vis. Eccola !
Ela. E chi ? Ah! Viscardo .. (*scuotendosi*
Vis. Io , sì.
Ela. Cielo ! Qual fremito ! Qual guardo
(*fissandolo*
Vis. E perchè n' atterrite !
Sì pallida perchè ? . . . Nò , non mentite.
Isaura tutto udìa
Da quel loco ferale :
Voi avete il veleno . . . ed io . . un pugnale.
(*fiero accenna il pugnale*
Ela. Viscardo ! Lo diceste ! .. E l'amor mio !..
(*con passione*
E il vostro ! . . .
Vis. Io non amai
Che Bianca.
Ela. Ah ! tu , crudele , mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell' era a te ? . . .
Vis. Se m' era cara ! Oh quanto !
S' io l' amava ! Sciagurata !
L' odì , e l' odì disperata. -
L' adorava qual s' adora
Un' arcana augusta imago ;

Era l' astro in cui sperava . . .
La mia vita . . . il mio tesor.
E colei , colei m' amava
Quanto amar , bramar può un cor.

Ela. D' Elaìsa il cor giammai (*con pena*
Dunque , ingrato , conoscesti !

Vis. E che mai . . . che dir potresti ! . . .

Ela. A mia morte lo saprai . . .
(*marcata*
Forse allor ne piangerai . . .
Al sorriso di Viscardo
Per me il cielo ognor s' apriva
Eri il sol de' giorni miei . . .
Tutto . . . tutto . . . eri per me.
Rinunziato a un trono avrei
Là chiamata , senza te.

Vis. Più non odo . . .

Ela. Dunque . . . E vuoi ?

Vis. A morir vi disponete.
Pochi istanti lascio a voi
Là ... prostratevi ... piangete ...
E sperarla se potete ,
Dimandate al ciel pietà.

Ela. E da te ? . . . . dimmi . . .

Vis. Da me ! . . .
Bianca l' ebbe allor da Te !
Del suo tiranno a piè cadea . . .
Bianca , in affanno , pietà chiedea ...
Veduta a piangere crudel tu l' hai ...
E il cor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime ella versò.

Ela. Per te d' amore solo vivea ,
Senza il tuo cuore morir volea ,
Ma di tua mano ... non lo sperai ...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento . . . . tuo nome udrai ...
Mio sospir ultimo ti volgerò.

Vis. (*quasi fuori di se*)
La sua spoglia che ne feste ?
E dov' è ? . . chi a me l' invola ? . .
Non sapete ch' è la sola . . .
Sì . . . la sola pel mio core !

Ela. È la sola ! . . . oh Dio ! la sola ! . .

Vis. Che ancor morta adorerà.

Ela. Vedi . . . io moro . . . il mio dolore ! . .
(*disperata*)
Ah ! tu sei senza pietà.
Sì ... lo sappi ... ne fremi ... delira ...
Io l' odiai . . . t' involai la diletta ;
Esultai nel compir la vendetta . . .
Questa mano il veleno le diè.
Or la vendica . . . sfoga quell' ira . . .
Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis. Mia ragione s' offusca ; . . delira . . .
Dove sei! . . - Ti perdei! - mia diletta! . .
Triste vittima d' empia vendetta ....
E ancor vive chi morte ti diè !
Freno in sen non ha più la giust' ira :
Abbi morte , spietata , da me.
(*cava il pugnale , e la ferisce*)

Ela. Ah ! . . quì . . . al core.
(*cade ferita , in questo s' ode la voce di Bianca dall' alcova*)

Così bramai . . .

Bia. Viscardo ! ove son io ? . . .

Vis. Ah ! qual voce ! (*si volge*)

Bia. (*aprendo il coltrinaggio*) Viscardo ! ...

Vis. (*accorrendo*) Ella oh Cielo !
Bianca ! è vero ? . . Tu vivi ? . . .
Come ? Da chi salvata ?

Ela. Da me . . . per te.

Bia. Sì (*con raccapriccio*)

Vis. (*con fremito*) Ed io!.. Elaìsa!.. Aita!..
(*s' inginocchia , e sorregge Elaìsa*)

Ela. È vana , già finisce la mia vita.
(*con voce che va mancando*)
Per me già s' apre il cielo . . .
E lascio a voi l' amore.
Non piangere . . . sorridimi . . . (*a Vis.*)
Tua man . . . quì . . . sul cuor mio.
Vi benedico . . . addio . . . .
Felice io moro ancor.

Vis. Ed io l' uccisi !

Bia. Straziar mi sento il cor.

Vis. Bia. Per me tu mori ! oh Dio !

(*Elaìsa cade in braccio a Viscardo , e spira*
Vittima dell' amor !

Fine del Melodramma.

Roma 3. Agosto 1839.
Se ne permette la Rappresentazione

Per l' Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma li 16 Agosto 1839.
Si permette perciò che riguarda il politico per parte della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

Duca Bonelli Deputato.

Li 3 Agosto 1839.
Si permette

Doria R. G.



Die 4 Septembris 1839.
IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni Ord. Præd. Sacr. Pal. Apost. Mag.

IMPRIMATUR

Ant. Piatti Patr. Antioch. Vicesg.